ANNO XXV. — Venerdì, 25 Ottobre 1872 — **N. 296.**

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» [illegible]	» 25	» 13
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» 60	» 32	» 17
Turchia (via d'Ancona)	» 82	» [illegible]	» 22

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via S. Maria in Via, 38a, palazzo Catenacci piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale del giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 31. A Londra Delizy Davies et Comp., n. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi nei Giornali di A. D. Franco, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, via Roma, 53 ed in Firenze, via Cavour, 27 — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

1 Roma, 24 ottobre

LA LETTERA DEL CONTE DI CHAMBORD

La Francia è il paese delle anomalie e delle contraddizioni. Essa ha ripudiata la monarchia ereditaria, ed ha un partito che si ostina tuttavia a considerar questa come la sua àncora di salute; ha ora un governo che afferma la repubblica esser il solo reggimento politico che valga ad evitarle la guerra civile, ed ha cospiratori e pretendenti al trono, che si offrono generosi di salvarla e che ad ogni costo vogliono salvarla suo malgrado.

Il conte di Chambord è, fra tutti i pretendenti, il meno clamoroso, il meno intrigante, il meno pericoloso. Egli non ha che un difetto, quello di credere che la Francia abbia bisogno di lui per redimersi. Potrebbesi mai esser troppo severi verso di lui, mentre dello stesso difetto furono in tutti i tempi infinti gli emigrati d'ogni sorta e generazione?

V'ha dignità nella sua vita; ei non piega alle facili transazioni, non isconfessa il suo passato, i suoi atti, i suoi scritti; è tutto d'un pezzo, non conosce la Società in mezzo a cui vive, la nazione da cui è separato da oltre quarant'anni, le idee che ne agitano le menti e commuovono i cuori; ma almeno è fedele alla sua bandiera.

Per esser richiamato in Francia non domanda che una cosa; cancellare un secolo dalla storia, e far ritorno ad istituzioni che la Francia più non ricorda che per respingerle. Non è poco, e la Francia, se vorrà ristabilir il trono, troverà chi è disposto di salirvi con minori pretensioni di lui.

La rivoluzione ha scavato un abisso tra la Francia e l'antica monarchia di diritto divino. Che vi resta di questa monarchia? Quali puntelli vi troverebbe in un paese, che sempre ha mostrato di aver più zelo d'uguaglianza che di libertà, ma che pur favoreggia le idee liberali?

L'antica monarchia era fondata sopra alcuni principii e sopra un complesso di istituzioni che sarebbe ridevole il cercar di far risorgere. Una nazione così spiritosa e sarcastica come la francese soffocherebbe sotto i suoi frizzi l'infelice che fosse così impertinente o leggiero di volerla far indietreggiare sino a' tempi delle *lettres de cachet* o del governo del regio beneplacito.

Il conte di Chambord è di coloro che credono lealmente la Francia stanca delle idee moderne. Forse ha pure la speranza di poter riconciliare le discordanti opinioni, armonizzar le varie classi, ristabilir l'aristocrazia, avvicinar la borghesia e gli operai, ristaurare insomma il governo paterno, governo di silenzio e di arbitrio, mantenuto dall'alleanza del trono e dell'altare.

Chi sa se i pellegrinaggi di Lourdes non hanno rafforzata in esso la fiducia che la Francia sia per domandarlo? Carlo X, suo avolo, non poteva, nell'esilio, rassegnarsi al pensiero che la Francia non sapesse più che farsi di lui. Ogni mattino, levandosi, chiedeva se era giunto il sospirato messaggero per ricondurlo sul trono de' suoi avi. Il nipote gli rassomiglia; ha aspettato molto e aspetta ancora, ma la Francia non ci bada. Vi hanno amici e servitori fedeli e rispettabili; sono un partito? Contano numeroso seguito? Niuno potrebbe affermarlo e molti invece possono affermare il contrario. Considerando ciò che il conte di Chambord rappresenta, si può con tutta sicurezza dichiarare che la Francia non lo vuole, nè lo tollererebbe. All'indomani dell'anarchia sarebbe possibile una sorpresa, ma durerebbe poco.

In questi giorni molti si ostinano a non veder in Francia che una reazione religiosa. È un'illusione. Le visite di alcune migliaia di preti o di vecchie alla Madonna di Lourdes e alla fonte miracolosa di *Mademoiselle Bernardette* non ci fanno specie. Ricordiamo ancora i pellegrinaggi di Treveri; che ne resta? Neppur la memoria.

La Francia non cambia lo spirito suo; essa è pur sempre la Francia degli enciclopedisti e di Voltaire, può passare dal culto della Dea Ragione alla devozione del Sacro Cuore, ma a sbalzi e per impeto. C'è ignoranza nelle campagne ed in alcuni luoghi non mancano le rozze superstizioni, cionnullameno il clero non vi ha altra forza fuorchè quella che gli accorda il governo.

Perchè la Francia dev'essere stanca di rivoluzioni e di negazioni, si avrebbe torto d'inferirne che sia per darsi in mano dell'*ancien régime*. Chi lo tentasse non servirebbe che la causa della *Comune*.

L'ultimo colpo all'*ancien régime* l'abbiamo dato noi. La reazione è così furente contro di noi, soltanto perchè sente che abbiamo abbattuto l'ultimo baluardo dell'assolutismo. È per questo che il conte di Chambord assicura che la Francia è necessaria al Papato. È una necessità di cui il Papato dovrebbe essere primo a dubitare. Che ha fatto mai la Francia pel Papato? Volete risalire sino a Pipino? Via, fu un contratto, di cui il Papato ebbe più a dolersi in seguito che a compiacersene. Del resto la Francia ha sempre diffidato del Papato e l'ha ognora maltrattato; il meno che cercasse di fare, si era di abbassarlo e di avvilirlo. Chi ha fatto contro la sovranità ecclesiastica quanto la Francia? Que' principi vescovi di Germania da chi furono spogliati, se non dalla Francia? Qual differenza correva tra il vescovo elettore di Magonza e il Papa re di Roma? Qual autorità più elevata c'era del primate di Germania, dell'arcicancelliere del Sacro Romano Impero, che eleggeva e coronava gl'imperatori e talora li scoronava? Chi l'ha rovesciato? La Francia. E quanto al clero in generale, dove ha destato più ire e furori? Gli eccidi della *Comune* sono troppo recenti per poter esser già dimenticati.

La religione ha potuto esser invocata in mezzo alle lotte delle fazioni e de' partiti, ma sempre quale strumento politico, non qual fede viva, robusta, efficace che purifica i cuori e inspira le magnanime risoluzioni. Il duca di Guisa e Enrico IV si curavano poco della religione, ma l'uno e l'altro se ne valevano pei propri fini.

Potrebbe ora la Francia farsi un mantello della religione? Contro chi? Per chi? Si dice che deve mettersi alla testa delle nazioni cattoliche. Quali sono? A che fare? La politica più disgraziata per la Francia sarebbe di sollevar lo stendardo del cattolicismo per antagonismo alla Germania. Sarebbe un'ipocrisia; nè ci riuscirebbe lo stesso conte di Chambord.

I giornali clericali colle loro pompose descrizioni de' pellegrinaggi di Lourdes hanno messo di lieto animo i tedeschi. Possibile che non si trovi una via di mezzo tra la incredulità e la bacchettoneria? È forse per questo che non la si è ancor trovata neppure tra la rivoluzione e la reazione, tra la licenza e il dispotismo. I più chiaroveggenti e non sono pochi, lo ammettono, ma più che un partito essi sono una scuola.

Questa instabilità concorre anche probabilmente a rinverdir le speranze del conte di Chambord e de' suoi amici. Pare che questi dicano alla Francia: Voi siete inquieti, perchè incerti del domani, perchè ignari di ciò che deve succedere dopo il sig. Thiers. Ebbene, siamo qua noi a tranquillarvi e darvi la sicurezza.

E la Francia, la quale se talora non sa quel che si vuole, sa però sempre quello che non vuole, risponde: Lo stato di perplessità non mi piace e l'ignoto m'inquieta; ma voi mi piacete ancor meno e m'inquietate di più. E non si potrebbe darle torto.

LE CONDIZIONI DELLA PROVINCIA DI PAVIA

Nel discorso pronunziato dall'onorevole prefetto Bargoni nell'inaugurazione della sessione ordinaria del Consiglio provinciale di Pavia per l'anno 1872, troviamo parecchi dati relativi alle condizioni morali ed economiche della provincia da lui amministrata che, sebbene particolari a queste, ci paiono molto degni d'essere notati, ed altri che per la generalità con cui si verificano ancora in molte altre provincie, argomentano fatti meritevoli d'essere pubblicamente segnalati e di richiamare tutta l'attenzione del governo.

Il censimento del 1871 ha segnalato nella detta provincia un aumento di popolazione che ascese alla notevole cifra di 41,425 abitanti in più di quanti vi si calcolarono nel 1861; allora ve ne avevano 419,785, laddove nel 1871 furono 461,210. Vi fu dunque un movimento ascendente nella popolazione della totalità della provincia, dal quale si può legittimamente argomentare un progresso nelle condizioni economiche di essa.

Però vi sono alcuni comuni, in ispecie quelli del circondario di Bobbio, dove la popolazione in cotesto medesimo decennio appare scemata di 1387 abitanti. Nè questa diminuzione si può intendere come un fenomeno passeggero, poichè l'emigrare delle genti del Bobbiese verso le Americhe si va facendo d'anno in anno maggiore. Nel 1871 ne uscirono 472 individui, e dal 1° gennaio al 15 agosto del corrente anno ne sono di già partiti 374, cioè un numero proporzionalmente più alto di quello avuto l'anno scorso. Quali sono le cagioni di questo fatto che si dimostra nel circondario di Bobbio e cui fanno eccezione tutti i rimanenti circondari della provincia? Forse la soverchia abbondanza della popolazione? Non pare, per quello che ne consta, e sembra invece che lo si debba attribuire al caro dei viveri ed alla contemporanea insufficienza delle mercedi.

Non si può negare che questa sia una situazione dolorosa e degna d'essere maturamente considerata, quantunque da noi la si verifichi in pochi luoghi. Per ciò che concerne la provincia di Pavia, non vi sembrano indifferenti i privati cittadini, poichè vediamo che lo spirito di carità e di beneficenza vi si spiega ogni giorno con maggior forza. Il numero degli stabilimenti di carità, dei legati di beneficenza e delle Opere pie, che al principio dell'anno sommava digià a 179, va crescendo ancora senza interruzione, e l'amministrazione dei loro fondi vi è fatta con molta onestà e con ottimi effetti; di essi 11 soli presentano uno sbilancio tra le entrate e le spese, tuttavia dovuto a note cagioni e facilmente riparabile, mentre poi 18 riuscirono ad ottenere un aumento del loro patrimonio. Nuovi asili d'infanzia sorgono nella provincia per virtù di più legati, mentre molti tra i vecchi s'allargano e si migliorano ancora in grazia di essi; una nuova istituzione vi è sorta a procurare i bagni marini ai poveri affetti da malattie scrofolose; infine agli orfanotrofi maschili e femminili pare che si voglia attendere con particolar cura.

Non ostante l'infelice condizione economica delle classi inferiori che si riscontra in alcuni comuni e per la quale vi è fomentata l'emigrazione, i reati appaiono scemare di numero e di gravità. Gli omicidi, gli infanticidi ed altretali, cioè in genere le offese verso le persone, furono pochissima cosa, tanto assolutamente quanto rispetto ai reati che hanno per intendimento le cose. I furti campestri sono in notevole diminuzione; e, ciò che più ancora importa, la criminalità in genere della provincia tende a scemare, poichè dal 1870-71 al 1871-72 ci si ha una diminuzione di 175 reati. Solo un leggero aumento si nota nei reati di grassazione, estorsioni violenti e rapine, i quali furono 20 nel 1870-71 e nel 1871-72 crebbero di tre.

Questo progresso generale della moralità pubblica nella detta provincia vi si accompagna con un progresso generale della pubblica istruzione; la qual cosa non è poco istruttiva. 46 scuole pubbliche e 2 private s'apprirono nuovamente, crescendone il numero sino a 1,304; vi si aggiunsero 555 nuovi alunni, sicchè ora salgono a 47,571. Nel 1871 gli alunni maschi erano il 17,25 per 0/0 della popolazione, e nel 1872 furono il 18,29 per 0/0; le femmine erano il 13,96, ed ora sono il 15,74 per 0/0. A preparare in buon numero dei buoni maestri elementari, per i quali si possa applicare il principio dell'obbligatorietà dell'istruzione coll'erigere nuove scuole nei luoghi che ne difettano tuttora, fu instituita in Pavia una scuola normale ed in Varzi ebbe fondamento una scuola preparatoria; a coronare l'insegnamento speciale delle quattro scuole che vi funzionano da qualche tempo, verrà aperto l'anno prossimo un Istituto a sezioni riunite.

Un altro dato non ci pare di dover negligere in questi giorni, in cui tanti lamenti si levano contro agli agenti delle tasse, e tante grida si fanno per l'applicazione della tassa di ricchezza mobile e dei fabbricati. I ricorsi in appello pei redditi di ricchezza mobile e dei fabbricati, che nel 1870 furono 654, nel 1871 salirono sino a 4,186, presentando quindi un aumento in più di 3,532. La loro quantità non potrebbe forse, fino ad un certo punto, essere intesa come un segno della loro ragionevolezza?

Le opposizioni generali che suscita la distribuzione della predetta imposta, sono tanto più da mettere in conto, quanto è maggiore, sebbene tollerabile tuttora, la gravezza delle imposte in genere. Ciò non di meno esse sono ben poca cosa rispetto alla tendenza generale che i comuni dimostrano ad eccedere il *maximum* della sovrimposta.

Le domande che con questo intento furono presentate dai comuni della provincia di Pavia dal 1867 al 72 sono in sì alto numero e colla loro progressiva moltiplicazione parlano con tale chiarezza, che non sappiamo chi non ne debba rimanere sbigottito. Le conseguenze, che da cotale stato di cose, perseverando, potrebbero derivare, non riguardano soltanto i comuni e le provincie, ma interessano in sommo grado lo Stato medesimo.

Quali sono le cagioni di questo deplorevole fenomeno che ci presenta la storia dell'amministrazione finanziaria dei nostri comuni? Forse che il crescere progressivo della sovrimposta è provocato dall'estendersi continuo delle opere di pubblica utilità e da una straordinaria iniziativa dei comuni per tutto ciò che concerne gli interessi delle rispettive popolazioni? Le spese dei comuni onde nascono le loro reiterate domande ad eccedere il *maximum* della sovrimposta, appartengono forse tutte alla categoria di quelle che ritornano in vantaggio generale dei contribuenti?

Sembra di no; la qual cosa è appunto ciò che rende gravissimo il fatto preaccennato. Ci basti citare in esempio i comuni della provincia di Pavia. L'on. Bargoni, tostochè prese in sua mano la direzione di quella prefettura, s'avvide della situazione anormale d'alcune amministrazioni comunali, e vi ordinò immediatamente un'ispezione diretta dal consigliere delegato cav. Nova, la quale ebbe già luogo rispetto a 63 comuni. I risultati di cotesta ispezione che si ebbero sinora dimostrano evidentemente la straordinaria leggerezza degli amministratori comunali e la nessuna cura che mettono nell'adempimento del loro pubblico ufficio; di là, non ci essendo ragione di credere che siano più diligenti e saggi nello spendere il denaro del comune, si può avere una dolorosa spiegazione del crescere progressivo della sovrimposta, onde si mostrano universalmente desiderosi e solleciti.

Noi riferiremo qui le parole stesse dell'onorevole prefetto di Pavia, nulla volendo aggiungere o togliere alla loro naturale efficacia, e ci contenteremo di richiamarvi l'attenzione del governo, e in ispecie dei prefetti, ai quali incomba l'immediata tutela dei comuni:

Sonosi trovati comuni i quali avevano gli uffici municipali in istato di completo disordine; altri, il cui ufficio comunale non esisteva nemmeno; alcuni, di cui fino i registri dello stato civile erano serbati dal segretario fuori del comune; uno che li aveva perfino fuori della provincia. Si aggiunga, che trovaronsi liste elettorali compilate e rivedute all'infuori della base legale dei ruoli delle imposte dirette dell'anno precedente; matricole delle guardie nazionali non state mai rivedute dall'epoca della loro formazione; inventari di mobili, di documenti e dell'archivio e non esistenti, od in forma irregolare, o privi di qualsiasi autenticità, come trovaronsi in alcuni luoghi le traccie di operazioni erroneamente e dannosamente compiute in occasione del cambio dell'antica rendita austriaca, rappresentante il prestito forzato del 1854 colla rendita pubblica dello Stato italiano.

L'INCHIESTA INDUSTRIALE

(*Corrisp. particolare dell'*OPINIONE)

Torino, 23 ottobre.

L'adunanza di ieri fu importantissima. Si trattava delle industrie dei cuoi e delle pelli.

Il cav. Luigi Arnaudon pel la concia in marocchini, ha formulato alcune risposte ai quesiti scritti. Ricava le pelli dall'interno ed anche dall'estero, e smercia all'interno ed anche all'estero le pelli conciate. Vuole una riforma delle tariffe doganali. Domanda che le pelli a mezza concia, quelle che pagano dazio, siano ragguagliate alle greggie affatto che vanno esenti dal dazio. Accenna alle visite sanitarie e le riconosce troppo rigorose specialmente per le provenienze dal mare che sono soggette a misure esagerate. Vorrebbe tolte le visite. Egli lavora specialmente pelli di montone e di capra, e le Case italiane in questo genere sostengono pienamente la concorrenza della Francia. Sarebbe vantaggiosa una diminuzione dei dazi doganali sulle materie concianti. Non abbiamo in Italia le materie prime, cioè le pelli speciali che si prestano alla concia verniciata; d'altronde, non sarebbe utile impiantare questa industria che richiede troppo tempo e danaro. Lamenta i ritardi nei trasporti ferroviari, invoca una diminuzione di tariffa circa il dazio consumo, che ne invoca l'abolizione. Il salario degli operai è in aumento, negli ultimi tempi, del 20 p. 0/0. Aveva la fabbrica a Torino, ma la trasportò fuori per evitare il caro delle pigioni ed il peso del dazio.

Carasolo cav. Pietro, conceria. La sua industria è la concia delle pelli. Quando si avessero riduzioni pei trasporti, diminuirebbe il prezzo. Domanda un servizio cumulativo ferroviario tra le ferrovie italiane, francesi e specialmente tedesche. Chiede una giusta classificazione del cuoio negli oggetti tariffati pei trasporti. Per l'interno domanda facilitazioni di trasporto delle materie concianti tratte dalle foreste della Calabria e della Media Italia.

Presenterà una memoria scritta con indicazioni di cifre.

Durio Secondo, della casa fratelli Durio in Torino, conceria, si associa in parte alle osservazioni fatte dai colleghi. Egli trova favorevoli le condizioni nei nostri paesi per produrre a buon mercato, e solo si difetta di pelli, che si traggono dall'America. Nelle concerie di Torino sono addetti più di 1,500 operai; si usano 80,000 quintali di scorze concianti, 14,000 quintali di cuoio, 7,000 per tomai. Il sig. Durio chiede un ribasso sulle tariffe daziarie ed almeno passaggio di classe dalla terza alla quarta.

Il presidente desidera che tutti i conciatori si intendano per compilare una memoria in proposito delle tariffe ferroviarie.

Il sig. Durio domanda una convenzione ferroviaria pel servizio cumulativo tra l'interno e l'estero; chiede che coi trattati commerciali si debba ottenere l'abolizione od almeno una riduzione dei dazi doganali che paghiamo ai governi esteri per l'importazione delle materie prime.

Lianrand cav. Zaccaria si associa alle osservazioni dei colleghi prima interrogati. L'industria ha fatto molto progresso negli ultimi anni. Egli non ha commercio d'esportazione, ma si limita al traffico interno. Crede che potrebbe riuscire una calzatura meccanica in grande e che il cuoio necessario si avrebbe dalla conceria nazionale; invoca riduzioni delle tariffe ferroviarie; si riserva di presentare una memoria speciale. Amerebbe veder tolto il dazio consumo perchè fa rincarare di troppo la mano d'opera; vorrebbe l'abolizione dei dazi d'uscita, che sono i dazi d'entrata negli Stati esteri. Crede che il corso forzoso dei biglietti di Banca influisca a diminuire l'esportazione. Aggiunge altre spiegazioni.

Lanza cav. Camillo dice che le pelli del paese non sono che la metà delle lavorate; l'altra metà si trae da lontani paesi. Crede che in parte le esportazioni siano state favorite mercè il corso forzoso, perchè in Francia il cuoio si vendeva in oro e si aveva l'utile del cambio. Spiega come il cuoio semplice paghi dazio superiore di quanto lo paghi il cuoio lavorato in oggetti di selleria, bulleteria e simili. I coperchi di carrozze vengono già lavorati dall'Olanda; da noi mancano le grandi pelli per lavorarli.

Fiorio Giovenale, della fabbrica fratelli Fiorio in Torino, fabbrica di guanti, dice che l'esportazione del bestiame rende più cara la materia prima delle pelli, ed aggrava le condizioni della sua industria.

Rimette al Comitato le sue osservazioni scritte sull'industria dei guanti: aggiunge che l'industria dei guanti è in progresso in tutta Italia. Non si teme più la concorrenza della Francia. Esporta già molto in Francia in Inghilterra ed altrove. Vorrebbe tolto il dazio di entrata in Francia pei guanti esportati colà. Il dazio francese è il 5 0/0 sul valore. I nostri guanti sono superiori in qualità ai guanti di Napoli.

Industria dei cappelli in feltro, seta, lana e berretti. Dei tre industriali chiamati si presenta solo il sig. Mantelloro di Sagliano (Biella). La sua industria è assai buona, ma fa venire tutte le materie prime dall'estero. La concorrenza è colla Francia la quale ha in sè le materie prime e ne importa pochissime. L'industria dei cappelli ha preso molto sviluppo in Italia. Nota le elevate tariffe dei trasporti e dei dazi doganali per le materie gregge e minori pei prodotti.

Industria della carta. Nessuno dei tre industriali che hanno cartiere, sono presenti.

È interrogato il sig. cav. Casto Simondetti per la rigatura di libri e cartoleria. Lavora per 40 a 60 mila lire ogni anno.

Sostiene la concorrenza estera.

Il dazio è sui registri del 15 0/0, la carta paga il 10 0/0.

Non potrebbe sostenere la concorrenza francese senza il corso forzoso. Esporta in altre provincie d'Italia. Fa venire le guarniture in ottone, come le pelli, dall'estero. Pei generi di cancelleria il commercio si alimenta con prodotti esteri. La carta è provvista ora dalle fabbriche nazionali. Ha macchine speciali per la lineatura. Ripete le lagnanze già mosse da altri, in ordine ai ritardi del servizio ferroviario.

Tipografia e litografia. Pomba cav. Giuseppe per la Società L'Unione-tipografico-editrice torinese, deplora che si accordi facoltà di aprire tipografia senza un esame letterario. Vorrebbe che il governo considerasse l'arte tipografica come arte liberale, non come arte meccanica. La tipografia ha molto progredito in Torino, ma la soverchia libertà di farsi tipografo ha portato che si lavora male. Dà inoltre molte altre utilissime spiegazioni intorno alla legge sulla proprietà letteraria, che vorrebbe riformata. Il governo non ha ancora un centro dove si raccolga la prima copia di tutte le quotidiane pubblicazioni.

È chiamato il cav. Casimiro Favale, il quale ha preparato una serie di risposte scritte.

Aggiunge poche osservazioni a nome anche di altri tipografi. Lamenta in ispecial modo le tipografie esistenti nei penitenziari militari di Savona e di Gaeta. Si lagna che il ministero della guerra, al quale i tipografi di Torino avevano chiesto di provvedere gli stampati occorrenti agli uffici militari, non abbia fatto loro risposta.

Fa reclami circa ai trasporti a grande velocità. La tariffa è troppo alta. La piccola velocità è troppo incerta e non vi si può ricorrere. Sarebbe una cosa utilissima una velocità media.

Le tariffe tipografiche comuni in Torino sono le maggiori in Italia, sono maggiori di quelle di Milano. Non ha osservazioni a fare circa alla proprietà letteraria e sui dazi.

Vigliardi Innocenzo, della Casa G. B. Paravia e C., si unisce alle osservazioni dei colleghi che lo hanno preceduto. Invoca le cartoline postali come cosa necessaria per tutti.

Osserva che ora gli autori usano fare essi stessi gli editori delle proprie opere.

Reclama sul cattivo servizio ferroviario e sul deterioramento che soffrono i libri spediti in ferrovia.

Doyen Camillo, per la Casa fratelli Doyen, litografia. S'importa dall'estero pietre ed inchiostro. L'arte è giovane in Italia, e gli operai migliori vengono di Germania e di Francia. Chiede un dazio sui lavori litografici esteri, o l'esenzione dal dazio delle materie prime. Una scuola di litografia e crom-litografia che si stabilisse presso il Museo industriale farebbe un bene immenso, e si potrebbe avviare a quest'arte la donna, la quale, più paziente, riuscirebbe benissimo. La Casa Doyen fa nulla come editrice, lavora solo per commissioni. Ha 100 operai e crede sia la principale in Italia. Manca l'artista per perfezionare quest'arte. Gli operai artisti preferiscono stare all'estero, dove guadagnano di più.

Lamenta che non si possa far concorrenza collo stato maggiore riguardo alle carte geografiche, mentre lo stato maggiore tedesco affida l'esecuzione delle carte all'industria privata. D'altronde in Italia, allo stato presente, mancherebbe l'artista per far bene, a meno che lo stato maggiore lasciasse all'industria privata le carte geografiche.

In seguito ad invito del presidente, il signor Doyen presenterà una relazione scritta sopra queste ed altrettali materie, che sono di molta gravità.

Martin Alessandro in Caselle, cartiera. Nota l'aumento di prezzo degli stracci in causa dell'esportazione cresciuta per l'America. Vorrebbe un maggior dazio d'uscita. Fa lagnanze circa i trasporti ferroviari.

Fa osservazioni sull'uso della forza meccanica idraulica e a vapore, secondo le stagioni. Ha 120 operai. I salari da qualche anno sono aumentati dal 20 al 25 p. 0/0. Gli operai capi mancano di adeguata istruzione. Presenterà memorie scritte.

Così hanno avuto fine gli interrogatorii dell'adunanza di ieri.

Oggi si parlerà dei mobili, dei pianoforti, delle vetture, delle macchine e della ceramica.

LA SCUOLA NORMALE A VELLETRI

Ci scrivono da Velletri che quel municipio con lodevole attività e premura si adopera perchè la R. Scuola normale maschile e l'annesso Convitto, per disposizione governativa trasferiti da Roma in quella città, siano, sotto tutti i riguardi opportunamente e decorosamente collocati e provveduti delle suppellettili scolastiche.

Il Convento di San Lorenzo, ove si aprirà il nuovo Istituto, è situato in una posizione amena e salubre, ed ha un vasto orto adiacente, che sarà utilissimo per le esercitazioni ginnastiche e gli studi agronomici degli allievi.

Le cure del governo, della provincia e del municipio lasciano sperare che l'Istituto di Velletri riuscirà modello di tutti gli altri del regno.

Il prof. Girolamo Ragatta, nominato direttore della Scuola, è da alcuni giorni in Velletri per preparare, d'accordo col municipio, quanto è necessario, affinchè la solenne inaugurazione possa farsi verso la metà del prossimo mese di novembre.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Firenze, 23 *ottobre*. — Questa sera, alle ore 5, ebbe luogo il trasporto della salma del conte Brassier de Saint-Simon, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'imperatore di Germania presso S. M. il Re d'Italia.

La marcia era aperta dalla banda del 45° fanteria; seguiva poscia il clero e la confraternita della Misericordia; ai lati della bara stavano: il marchese di Montezemolo, il comm. Ubaldino Peruzzi, il principe di Lignano, i generali Menabrea e Cadorna ed il comm. Bolzani-Romanelli, colonnello della guardia nazionale. Venivano poi il marchese Tolomei, che rappresentava la Real Casa, il cavaliere Schmidt, console dell'impero germanico, il comm. Vandone, generale di cavalleria, il colonnello Malpassuti, comandante del distretto, il cav. Majo, colonnello capo dell'ufficio topografico dello stato maggiore; i colonnelli comandanti i reggimenti della guarnigione seguiti dalla maggior parte degli ufficiali di tutti i corpi e della guardia nazionale, il comm. E. Rubieri, assessore anziano, ed altri membri della Giunta comunale, nonchè molti altri egregi personaggi.

La marcia era chiusa dalla musica della nostra guardia nazionale, che suonava funebri melodie quando taceva quella del 45° reggimento.

Alla mesta funzione che ebbe luogo nella cappella della Misericordia in piazza del Duomo, la stampa era rappresentata dall'on. G. Bianchi, direttore della *Nazione*, dal conte Giovanni Arrivabene e dal vostro corrispondente, che stimarono loro dovere di rendere un ultimo tributo al diplomatico straniero, che fu sincero amico del nostro paese, e che vide con piacere compiersi l'opera dell'unità italiana, che, se potessero, clericali ed internazionalisti manderebbero a rotoli.

Per buona sorte la natura non diè i denti alle rane, ed esse possono gracidare a loro posta senza che nessuno se ne preoccupi. L'*Armonia*, sul cui liberalismo non può sorgere dubbio alcuno, oggi rompeva una lancia contro la libertà di stampa, e così facendo teneva indirettamente bordone ai pochi ed incolti sussurroni che per tre sere di seguito, facendo un chiasso indiavolato, tentarono inutilmente d'interrompere la rappresentazione del *Rabagas* all'Arena Nazionale.

Se il vecchio detto: *Gli estremi si toccano* avesse d'uopo di una nuova conferma, lo si troverebbe nei due fatti precitati.

S. A. I. la granduchessa Elena Paulowna pare che voglia fermarsi fra noi gran parte dell'inverno, e si dice che andrà ad abitare nella grandiosa villa di San Donato, che venne messa a sua disposizione dal principe Paolo Demidoff.

La pioggia che cadde ieri e ieri sera cagionò nuovi e non lievi danni nei dintorni di Firenze, e particolarmente a Campi ed a San Mauro. L'Arno però non fece brutti scherzi.

I conti senza l'oste, nuova opera buffa in tre atti del giovane maestro Giulio Tacchinardi, fu rappresentata l'altra sera al regio teatro Nuovo con ottimo successo.

La drammatica Compagnia diretta da Alamanno Morelli, che nell'entrante mese incomincierà a recitare al teatro delle Logge, fra le molte novità, rappresenterà pure due nuove commedie dell'avvocato Gherardi Del Testa.

NOTIZIE ESTERE

Il 21 ottobre il sig. Thiers ha ricevuto una deputazione degli amministratori dell'Esposizione di Lione, che gli chiesero di onorare della sua presenza la chiusura dell'Esposizione, fissata pel 27 ottobre. Il sig. Thiers ha risposto che malgrado il suo vivo desiderio d'aderire a questa domanda, non osava prenderne l'impegno.

Il sig. Rampont, direttore generale delle poste francesi, è partito per Pietroburgo per lo scambio delle ratifiche del trattato postale franco-russo.

Il *Soir* dice che a cominciare dal 1° novembre prossimo, tutti gli individui detenuti per crimini o delitti di diritto comune nelle prigioni della Francia, che optarono per la nazionalità tedesca, saranno consegnati alle autorità tedesche.

Questi individui sono molto numerosi; saranno consegnati a cinquanta per settimana e diretti, gli uomini sulla prigione d'Ensisheim e le donne su quella di Haguenau, in Alsazia.

Il *Salut Public* di Lione annunzia che il prefetto del Rodano ha fatto chiudere sei circoli politici a Lione.

Leggiamo nel *Bien Public* del 22:

« Il ritorno del conte d'Arnim a Parigi sembra doversi realizzare secondo le speranze che s'avevano concepite.

« La presenza di questo diplomatico, che nulla ha trascurato per far riuscire le trattative concernenti lo sgombero, sarà accolta con soddisfazione. »

Il *Journal de Genève* ha il seguente dispaccio da Berna 21 ottobre:

« Il governo della Gran Brettagna, per ordine della Regina, ha incaricato la sua legazione a Berna di esprimere al presidente della Confederazione la gratitudine della regina per l'attenzione e le cure prestate, nelle circostanze importanti in cui è stato chiamato a pronunciare un giudizio, dal sig. Staempfli, arbitro nominato dal precedente presidente della Confederazione, sig. Schenk, come pure l'alta stima della regina per l'abilità e l'instancabile attività di cui il sig. Staempfli ha dato prova durante un'inchiesta e lunghe trattative.

Lo stesso dispaccio assicura che il Consiglio federale ha riconosciuto come sufficiente la giustificazione fatta dalla Direzione del San Gottardo in ciò che concerne il cominciamento dei lavori nei cantoni d'Uri e del Ticino.

Un telegramma pure da Berna annunzia che il Consiglio Comunale ha aderito alla domanda formulata, in favore del predicatore Zang, per cui la cattedrale gli fu aperta.

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

« Il Consiglio di Stato ha trasmesso all'alto Consiglio federale tutti gli atti risguardanti una violazione di confine, succeduta in vicinanza di Stabio al *Gaggiolo* per parte delle guardie finanziarie italiane, con viva instanza di rappresentare la cosa, in via diplomatica, al R. Governo di S. M. il Re d'Italia. — Il fatto sarebbe avvenuto come segue: « Il giorno 14 del corrente mese d'ottobre, alle ore quattro pom. circa, due contadini, provenienti dal Gaggiolo, furono inseguiti da tre guardie, e quindi da molte altre, condotte dal loro capo-brigadiere, che, armate di *revolver*, raggiunsero i fuggenti nella casa della famiglia Ceppi, distante dalla frontiera italiana ben 165 passi, ed arrestarono uno di essi brutalmente, percuotendolo e maltrattandolo, e seco lo trascinarono di viva forza alla loro caserma, lasciando nello spavento la povera famiglia Ceppi. Qui alla violazione della frontiera svizzera si aggiunge anche la violazione del domicilio domestico.. »

Dal *Cittadino* di Trieste togliamo i seguenti dispacci:

« *Monaco*, 21. — Corre nuovamente la voce che siano prossimi gli sponsali del re con la principessa Maria di Russia.

« *Madrid*, 21. — Tutti i rappresentanti della Spagna all'estero furono incaricati di energicamente smentire tutte le notizie relative all'abdicazione di re Amedeo. »

La *Freie Presse* del 22 pubblica i telegrammi seguenti:

« *Monaco*, 21. — I vecchi-cattolici preparano un indirizzo al re onde ottenere la chiesa del ginnasio; l'indirizzo accusa di debolezza il ministro dei culti, Lutz. Alla compilazione dell'indirizzo presero parte Döllinger, Reinkens, Friedrich, May ed il procuratore di Stato, Wolb.

« *Berlino*, 21. — Nella riunione generale dei fabbricanti di macchine tenuta ieri venne constatato che soltanto 400 operai fanno sciopero, e quindi si dichiarò terminato lo sciopero di macchine Pflug.

« Secondo la *Gazzetta di Spener* si attendono dal ministro del culto nuove disposizioni scolastiche fra alcuni giorni relativamente ai piani d'insegnamento nelle scuole popolari, medie e gl'istituti preparatorii. Il ministro delle finanze presenterà domani il bilancio prussiano del 1872; gli altri progetti non sono ancora terminati.

« La presidenza della Camera dei deputati domanda 90 mila talleri per lavori per lavori di ristauro.

« *Londra*, 19. — Quest'oggi ha avuto luogo nella chiesa di S. Giorgio il matrimonio dell'ambasciatore tedesco a Vienna, con. Schweinitz, colla figlia più giovane dell'inviato degli Stati-Uniti nella stessa capitale, Jay.

« *Costantinopoli*, 19. — Il *mustechar* dell'ammiragliato, Resik bey, venne nominato primo segretario del Sultano. »

(Corrisp. particolare dell' Opinione*)*

(W) Parigi-Versailles, 21 *ottobre*. — Un giornale ha pubblicato la notizia che il signor Thiers dovesse proporre all'Assemblea di mettere in stato d'accusa i ministri Ollivier e Palikao; un altro assicura che si procederà soltanto ad un'inchiesta. Io credo che il signor Thiers non abbia alcun desiderio di suscitare, d'animo deliberato, nuove complicazioni. Rinnovare lo spettacolo d'una di quelle inchieste parlamentari che riescono ad un'Alta Corte di giustizia, significherebbe applicare i provvedimenti invocati dai clubs dopo il 4 settembre. Solamente, i clubs trovavano Giulio Favre ed il generale Trochu non meno colpevoli di Emilio Ollivier e di Palikao e mettevano nella medesima linea i signori di Grammont e Thiers.

Il *Moniteur Universel* dice che farebbe plauso anch'esso a processi di questa fatta, purchè vi fossero compresi tutti i governi che si sono succeduti dal 4 settembre in qua. Senza esaminare qui il lato legale e morale della questione, egli è evidente che praticamente un progetto di questa specie tornerebbe a danno del governo, ed il signor Thiers teme troppo le agitazioni per moltiplicare i processi simili a quello del maresciallo Bazaine. Si può immaginare che il povero Ollivier invece di entrare nell'Accademia francese si veda aperte per mano del signor Thiers le porte dell'eternità!

Se i bonapartisti suscitano alla Camera l'incidente del principe Napoleone, il signor Thiers sarà proclive a far approvare l'ordine del giorno puro e semplice. Rimane l'azione che il principe intenta al governo. Il principe ha pregato il signor Grévy di sottoporre il caso alla Commissione permanente; è dubbio che il signor Grévy soddisfi questo suo desiderio. Il principe intima al procuratore generale di sottoporre a processo il ministro dell'interno ed il prefetto di polizia. Io so che la legge che tutelava i pubblici impiegati è revocata, ma il principe Napoleone non ha, per ciò, maggiori probabilità di veder esaudita la sua domanda. Egli cercherà, senza trovarla, una autorità competente, e sarà finalmente in balìa dell'Assemblea che lo odia mortalmente.

La storia narra che, quando Robespierre, ch'era stato il capo del potere esecutivo, fu arrestato il 9 termidoro, gli impiegati rifiutarono di rinchiuderlo nella *Conciergerie*. Egli aveva ancora presso di loro il prestigio dell'autorità; anzi, ciò fu cagione che la Convenzione lo pose fuori della legge e lo condannò senza forme legali. Se sotto la rivoluzione i cancellieri ed i custodi delle carceri tremavano alla vista d'un uomo, contro il quale si era dichiarata la maggioranza di una Assemblea sovrana, si giudichi dell'entusiasmo che può sentire un procuratore generale al pensiero di lasciar sottoporre a processo un ministro caro alla maggioranza che governa. Egli ha dovuto arrossire nel ricevere la lettera del principe Napoleone e nell'atto di mostrarla al ministro.

In Francia esiste la giustizia civile; manca interamente la giustizia politica. Sotto l'impero, nei processi politici, i tribunali si preoccupavano maggiormente delle intenzioni del governo, che non delle questioni di diritto. Ora essi hanno pel signor Thiers la medesima deferenza che professavano per Napoleone III, e considerano il principe Napoleone come il duca d'Aumale dal 1852 al 1870.

Non recherà meraviglia ad alcuno, in Francia, il trionfo dei repubblicani nelle elezioni di ieri. Nel 1848 si ebbe da principio un'Assemblea francamente repubblicana, alla quale è poi succeduta un'altra monarchica. Ora vediamo il fenomeno opposto.

Il *Journal des Débats* grida con dolore che il partito conservatore ha perduto tutto il vantaggio che gli aveva procurato la strage degli ostaggi sotto la Comune. Ha infatti accumulati gli errori, incominciando da quella settimana di fucilazioni sommarie, in cui l'innocente periva col colpevole, e continuando coi Consigli di guerra, per finire poi con le grandi dimostrazioni clericali, che spaventano tutti coloro che amano la libertà.

Siccome il conte di Parigi segue l'esempio del principe Napoleone prima del 1852, che aspettò il colpo di Stato per accettare la qualità d'erede presuntivo del trono fino alla nascita del principe imperiale, così gli è nelle dichiarazioni del conte di Chambord che siamo autorizzati a cercare il programma dei Borboni francesi. Il ramo secondogenito si distingue dal primogenito per la vernice liberale di cui spesso fanno pompa gli eredi del trono per contrapposto al sovrano regnante; ma, quando il conte di Chambord, che non ha eredi diretti, sarà morto, l'orleanismo diventerà un legittimismo, con l'aggiunta di un po' d'ipocrisia.

Il bisogno d'un manifesto legittimista si faceva generalmente sentire. Il *Figaro* aveva perfino pubblicato un progetto di lettera che il conte di Chambord avrebbe potuto sottoscrivere. Se Enrico V regnasse, il signor di Villemessant sarebbe ambasciatore di S. M. cristianissima a Londra, o chi sa? fors'anche presidente della Corte di Cassazione, giacchè presentemente è il più prezioso alleato del discendente di Luigi XIV.

Il conte di Chambord, che trovasi presentemente a Ebenzweyer, si è degnato indirizzare al suo fedele sig. De la Rochelle un'epistola che vedemmo pubblicata nell'*Union*. Egli ripete per la centesima volta che la salute della Francia è riposta in lui. Protesta « contro la continuazione di uno Stato di cose destinato a prolungare la serie delle nostre sventure. » Afferma che la proclamazione della repubblica in Francia (io la credevo proclamata sin dal 4 settembre 1870) « sarebbe ancora il punto di partenza dell'anarchia sociale, il campo aperto a tutte le ambizioni, a tutte le utopie. »

Il *Journal des Débats* ha esaminati i pericoli delle processioni che sono atti non più di pietà, ma di propaganda politica. È egli forse perchè i pellegrini intonavano un cantico (stampato nel *XIX Siècle*), che il conte di Chambord vede nel pellegrinaggio alla grotta miracolosa la risurrezione della Francia? Ecco alcuni versi di quella poesia più adatta ad involgere i confetti che a lodare Iddio:

France des preux, France meurtrie,
Au roi proscrit ouvre les bras
Ah! reviens enfant de miracle,
De ton peuple tarir les pleurs,
Henri! tu seras Charlemagne.

Ritorniamo al programma politico del Carlomagno di Ebenzweyer, a cui non mancherebbe la volontà di passare le Alpi: « La Francia, egli dice, è monarchica e cattolica. L'Europa ha bisogno di lei, e ne ha pur bisogno il Papato. » La diffusione di questi progetti non servirà che a far nominare in Francia un'Assemblea rossa. Non è l'Italia soltanto che si commuove, è il pubblico buon senso che si spaventa.

Nel Morbihan è riuscito eletto il candidato clericale signor Martin; ma nell'Oise il sig. Rousselle, candidato ignoto e privo d'ingegno, fu battuto dal candidato repubblicano moderato. In Algeri vince il signor Crémieux e finalmente anche nei Vosgi trionfano i repubblicani. La campagna dei pellegrinaggi non ha recato profitto che ai rossi.

Ieri doveva aver luogo un'elezione municipale in un quartiere di Parigi. Converrà rifarla perchè nessuno ebbe il numero richiesto dalla legge. I clericali avevano scelto per candidato un mercante di polleme chiamato Pietremont, come il candidato repubblicano. All'ultimo momento il Pietremont dei clericali dichiarò, per mezzo di manifesti affissi per tutte le vie, che ritirava la propria candidatura, affinchè tutti credessero che si ritirava il Pietremont repubblicano. Questa ingegnosa astuzia ha in parte raggiunto lo scopo, senza contare che il Pietremont clericale ci ha guadagnato un po' di *reclame* pel suo commercio dei polli.

I legittimisti vogliono denunziare all'Assemblea alcuni incidenti dell'ultimo viaggio del sig. Gambetta in Savoia e i disordini di Nantes; i repubblicani si lagneranno dei provvedimenti disciplinari contro gli ufficiali che si recarono a salutare il ministro della guerra del governo della difesa nazionale; i bonapartisti sorgeranno contro lo sfratto dato al principe Napoleone. Queste recriminazioni, però, giungeranno così tardi dinanzi alla Camera, e saranno state talmente sfruttate dai giornali, che non interesseranno più guari l'opinione pubblica.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 ottobre contiene:

1. R. decreto 29 settembre, preceduto da relazione al Re, che riordina il personale dell'amministrazione centrale del ministero d'agricoltura, industria e commercio.

2. R. decreto 28 settembre, che instituisce presso l'Economato generale nel ministero di agricoltura e commercio un ufficio d'ispettore tecnico e due posti di usciere.

3. R. decreto 17 settembre, che autorizza la Società della miniera carbonifera di Murlo, sedente in Torino.

4. Disposizioni nel personale giudiziario.

5. Circolare 10 ottobre del ministro della guerra sulle scuole per i volontari di un anno, aspiranti ufficiali nelle varie armi della milizia provinciale.

6. Un avviso del ministero dell'istruzione pubblica, in data 22 ottobre, del seguente tenore:

I giovani che nel corrente anno ottennero la licenza ginnasiale potranno essere ammessi, nel prossimo anno scolastico, al corso chimico farmaceutico colla sola licenza predetta, ma con obbligo di sostenere l'esame d'ammissione stabilito dal R. decreto 20 novembre 1870.

CRONACA DI ROMA

Ieri mattina la Giunta approvò una convenzione, già da qualche tempo iniziata, fra una società edificatrice ed il ff. di sindaco, per costruire, nei terreni della Villa Campana, un numero di piccoli appartamenti da servire d'alloggio per la classe meno agiata della popolazione.

È lodevolissimo l'impegno che il ff. di sindaco si è preso per riuscire a conchiudere questo affare; il quale, benchè piccolo a fronte della ognor crescente necessità di avere alloggi, è pure di immensa utilità, poichè presterà ricovero a circa un centinaio di famiglie.

Che se dobbiamo attendere dalle società e specialmente da alcune di veder sorgere abitazioni e quartieri, noi cominciamo a temere di dover aspettare di molto. E poichè siamo su questo argomento, ci è egli permesso di domandare alla Società dell'Esquilino perchè mentre avea l'obbligo di incominciare i lavori colla fine di giugno, se non erriamo, essa, alla fine di ottobre, non ha ancora alzato un metro di casa?

Ci è stato detto che il municipio incaricherebbe fra giorni una Commissione per la verifica dei lavori che avrebbero dovuto essere già inoltrati, e che, accertatosi della mancanza di questi, manderebbe un'intimazione legale alla *Società edificatrice*, volevamo dire non *edificatrice*.

A noi sembra che senza la formalità della Commissione incaricata di questa verifica potrebbe senz'altro far presentare l'intimazione legale e procedere agli atti. È questa, ci sembra, una questione di troppo grande importanza per non doversi trarre in lungo e trattarla, come suol dirsi, in guanti bianchi.

Questa mattina, alle 6 ant., è stato celebrato il matrimonio religioso fra il Duca di Ceri e D. Anna Maria Torlonia nella Cappella del palazzo Torlonia.

Gl'invitati si componevano per la maggior parte di signori e signore dell'aristocrazia romana. Dopo la refezione gli sposi sono partiti col treno delle 9, per Ancona.

Fra le altre Commissioni nominate e da nominarsi la Giunta si occuperà oggi di proporre al Consiglio una Commissione la quale verrà incaricata di studiare a fondo la questione gravissima degli ospedali di Roma.

L'assessore dot. Gatti che ha formulata questa proposta speriamo che l'appoggerà con quella energia che gli è propria, conoscendo egli a prova quanto la condizione dei malati sia trista negli attuali ospedali.

I malati mancano di locali, di assistenza e di cura, nè di questo debbonsi accusare coloro che sono alla direzione di questi istituti o i medici o gl'infermieri o infine tutti quei che sono destinati al buon andamento dell'ospedale. Questi più ricoveri che erano ridotti a miserabile stato quando Roma contava tanti abitanti e forestieri di meno, ora col doppio delle esigenze sia pel numero degli infermi che ci accorrono, sia per l'aumento naturale delle spese, non possono più andare avanti, e il provvedimento preso dall'assessore della sanità pubblica per migliorare assolutamente la condizione degli ospedali non potea venire più a proposito. Siamo sicuri che insieme a noi tutti i consiglieri faranno buon viso a questo necessario e filantropico progetto che passerà a maggioranza di voti.

La città di Roma, questo è il titolo che si legge sulla facciata del grande magazzino di mode apertosi ieri sera in piazza di S. Carlo al Corso.

Non facciamo l'enumerazione delle belle cose di ogni genere e per ogni gusto che si trovano in quelle vaste ed eleganti gallerie; nè raccomandiamo questo ricco magazzino alle signore, le quali fin da ieri sera, al di fuori delle cinque grandiose vetrine, facevano all'amore colle ricche stoffe, *scialli* ed abiti, ecc. ecc., che vi erano rinchiusi.

Raccomandiamo solo al Municipio che, dopo

le faccende di maggior rilevanza, si occupi pure di quelle di secondo grado, cioè d'istituire una Commissione *filologica* incaricata di esaminare in quale dizionario italiano si trovi, per esempio, la parola *scialléria*, che si trova al di sopra di una delle vetrine suddette.

—

I cacciatori erigeranno una statua all'assessore Troiani.

Già da qualche giorno egli aveva ordinato alle guardie rurali di sorvegliare le campagne circonvicine ove sapevasi che esercitavasi da taluni contro il divieto della legge la cosidetta caccia alla lanciatora. Questa caccia è fatta ordinariamente dai contadini i quali si appendono al petto una lanterna accesa, e con una mano scuotendo un campanaccio svegliano le povere allodole che dormono sui rami e altrove, le quali spaventate si gettano contro il chiarore della lanterna; i contadini allora con una pala le inseguono e le schiacciano, e ne fanno un vero macello.

La notte passata questi barbari cacciatori sono stati sorpresi, e questa mattina 700 allodole erano portate alla prefettura dalle guardie rurali. Ignoriamo dove queste povere bestiole siano state sepolte.

—

L'*Italia militare* del 24 pubblica il seguente bullettino sanitario del presidio di Roma dall'11 al 20 ottobre 1872:

La forza media del presidio fu di 5442.

Entrarono allo spedale, militari n° 157.

L'entrata media giornaliera allo spedale fu di 15,70 che ragguagliata alla forza media sovradetta equivale a 2,88 per 1000 di forza.

Entrarono alle infermeria dei corpi n° 145.

Si ha quindi un totale di n° 302 infermi ricoverati allo spedale ed alle infermerie.

—

La Direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia ha pubblicato il seguente avviso:

A partire da domani giovedì 24 corr. i treni fra Firenze e Pistoia non faranno più trasbordo a Calenzano e riprenderanno il loro andamento normale regolati dall'orario generale vigente.

Cesserà quindi il servizio coll'orario provvisorio pubblicato coll'avviso in data 16 corr., che resta interamente abrogato.

Verrà con detto giorno riattivato senza alcuna limitazione il servizio delle merci tanto a grande che a piccola velocità fra Firenze e Pistoia e stazioni intermedie.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il 23 ottobre 1872

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49m 65:

Barometro a mezzodì = 759,1

Termometro centigrado

Massimo = 19,3 — Minimo = 13,2

Umidità media del giorno

Relativa = 81 — Assoluta = 10,95

Vento dominante: Sud debolissimo.

Stato del cielo. Notte burrascosa, mattina tutta coperto, cirro-cumuli al pomeriggio e nella sera.

TEOFILO GAUTIER

Il telegrafo ci annunzia la morte di Teofilo Gautier, uno dei più brillanti e simpatici letterati francesi. Nato a Tarbes nel 1811, Teofilo Gautier non aveva che 61 anno. Da prima studiò pittura, ma, accortosi in tempo di non poter riuscire un artista di vaglia, l'abbandonò e si consacrò interamente alle lettere. Esordì nella carriera letteraria nel 1830, in piena lotta fra classici e romantici, e si unì a questi ultimi, pieno d'entusiasmo per Vittor Hugo e per la scuola di cui era questi il più illustre rappresentante in Francia. Tentò parecchi generi di letteratura: il romanzo, il dramma, la commedia, la poesia, e riuscì in alcuni egregiamente. Troppo lunga sarebbe la enumerazione dei suoi libri, poichè ebbe comune con la maggior parte degli scrittori francesi del suo tempo una straordinaria fecondità letteraria. Ma, fra i suoi lavori più importanti, citeremo: *Mademoiselle de Maupin*, *Fortunio*, la *Comédie de la mort*, la raccolta delle sue poesie, *Emaux et Camées*, ecc.

Viaggiò spesso ed a lungo, e le narrazioni dei suoi viaggi, *Souvenirs d'Espagne*, *Italia*, *Tra los montes*, *Costantinople*, *Zigzags*, ecc., vanno citate fra le migliori opere sue. Scrisse perfino i libretti di alcuni balli, fra i quali, i più applauditi furono *Gisella* e la *Peri*.

La sua fama s'accrebbe grandemente per gli articoli di critica che pubblicò in parecchi giornali, e principalmente nella *Presse*, nel *Moniteur* e nel *Journal Officiel*, dove per molti anni scrisse le appendici teatrali ed artistiche.

Lo stile di Teofilo Gautier era un lavoro finissimo di cesello, e pochi hanno conosciuto la lingua francese al par di lui. L'Italia gli dev'esser grata delle belle pagine che consacrò ai suoi monumenti e della simpatia che sempre dimostrò per i suoi artisti.

BIBLIOGRAFIA

Niccolò Alunno e la scuola umbra, *per S. Frenfanelli Cibo. — Roma, tipografia Barbèra, 1872.*

Non ha guari la città di Foligno festeggiava l'inaugurazione di un monumento a Niccolò di Liberatore detto l'Alunno, celebre pittore del secolo decimoquinto. Fummo dolenti di non potere, per ragioni indipendenti dalla nostra volontà, rispondere, come avremmo desiderato, al gentile invito dei promotori di quella festa, i quali si mostrarono oltre ogni dire cortesi verso i rappresentanti della stampa. Ma sappiamo che il monumento, opera del giovane e valente scultore Ottaviano Ottaviani, fu generalmente lodato, e che la feste riuscirono assai bene non solo per la copia dei divertimenti offerti agli intervenuti, ma eziandio pel modo generoso e cordiale con cui dagli abitanti di quella simpatica ed artistica città i doveri dell'ospitalità vennero esercitati.

Al pittore folignate un altro monumento venne in questa occasione innalzato da un altro valentuomo, il conte Frenfanelli Cibo, il quale pubblicò coi tipi del Barbèra un bel libro, intitolato: *Niccolò Alunno e la scuola umbra*. Non è soltanto una monografia, ma uno studio intorno ad un periodo storico dell'arte italiana.

A noi piace il vedere le menti degli italiani rivolgersi agli studi artistici. Gl'italiani possono ricostruire la storia dell'arte nazionale con fatica assai minore di quella durata a tal uopo dagli stranieri. Per ciò che riguarda la storia umbra, il Frenfanelli lealmente confessa che fummo preceduti dai tedeschi e dai francesi. Dei lavori compiuti con pazienza singolare e grande acume di critica sovratutto dai tedeschi, noi dobbiam valerci, ma spetta a noi di compiere l'edifizio. Nessuno più facilmente degli italiani può compulsare archivi, esaminare documenti, percorrere da un capo all'altro la Penisola, scoprire tesori artistici, instituire confronti tra le diverse scuole.

A ciò si richiede non comune coltura congiunta a tenace volontà, e, diciamolo pure francamente, quella copia di mezzi materiali ch'è indispensabile per siffatte imprese. Il governo, le provincie, i municipii incominciano a sentir la necessità di essere larghi d'aiuto a coloro che s'adoprano a rimettere in luce le antiche glorie della nazione. E grati dobbiamo dimostrarci principalmente a quegli studiosi, che di propria iniziativa, non sorretti che dall'amor dell'arte, consacrano a questo scopo l'avito censo, ed il tempo che altri sciupa nell'ozio. Il Frenfanelli Cibo, per quanto noi sappiamo, è nella schiera di questi benemeriti, e perciò doppiamente lodevole ci pare il suo lavoro.

Una prova eloquente di questo ridestarsi fra noi degli studi storici intorno all'arte italiana, l'abbiamo nel libro di cui facciamo cenno; non solamente pel merito del libro stesso, ma eziandio perchè nel medesimo vediamo citati insieme ai tedeschi ed ai francesi, anche scrittori italiani, e fra gli altri l'egregio Cavalcaselle che certo è fra i più benemeriti in questo genere di ricerche.

Il Frenfanelli Cibo, oltre l'Alunno ci fa conoscere tutti gli altri artisti della scuola Umbra, scuola che ha avuto un carattere particolare e che potentemente ha cooperato al risorgimento dell'arte fra noi. E meritevoli di considerazione ci sembrano appunto le considerazioni dell'autore intorno al carattere medesimo, che nega abbia impronta di misticismo. Non vogliamo intavolare una discussione su questo argomento; ci basta accennare il capitolo che gli ha consacrato il Frenfanelli, come un bel saggio di critica artistica, qualunque giudizio si voglia recare sulle opinioni di cui si fa propugnatore.

Additiamo, pertanto, il libro del Frenfanelli a tutti gli studiosi di siffatte materie. Essi vi troveranno non solamente vasta erudizione, ma un'esposizione facile, chiara, elegante che palesa nell'autore un valente cultore delle buone lettere.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Leggiamo nel *Piccolo Giornale di Napoli* del 23:

Stamane alle ore 9 1/2 S. M. il Re ha ricevuto il funzionante da sindaco e la Giunta comunale. Era riunita nella sala della Reggia la Casa militare del Re ed i funzionari della Corte. Il sindaco e la Giunta sono stati introdotti nella gran sala, dove era il solo Re. Gli assessori che accompagnavano il conte Spinelli erano dieci, mancando solamente il Crisci ed il Pisacane, assenti da Napoli, ed il Campodisola, impedito per circostanze di famiglia. Il Re li ha accolti con gran cortesia ed ha parlato loro lungamente della bellezza della città di Napoli, dicendo che vi ritorna sempre con gran piacere, che vi rimarrebbe fino all'apertura del Parlamento e che vi ritornerebbe durante l'inverno; soggiunse essere contento di vedere che essi, che godono la stima del paese, siano stati chiamati ad amministrarlo, ed essere sicuro che dalle loro cure la città trarrebbe profitto.

— Leggiamo nel *Corriere di Milano* del 23:

Il principe Tommaso, duca di Genova, giunse ieri sera a Milano col convoglio delle 6, ed è ripartito immediatamente per Monza. Egli proveniva da Monaco.

Ritiensi prossimo l'arrivo del principe Napoleone e della principessa Clotilde, i quali intendono passare l'inverno nella nostra città.

—

Duello. — Leggiamo nella *Perseveranza* di Milano del 23:

Per alcune parole gravi sfuggite nella foga di un alterco, due ufficiali del reggimento cavalleria Caserta si sfidarono domenica scorsa, e infatti lunedì aveva luogo uno scontro, nel quale il luogotenente Borej Antonio, di Sardegna, riceveva una ferita nell'avambraccio. Il feritore, signor Vicini, sottotenente, si rappattumava col suo avversario, la cui ferita non pareva, in sulle prime, di molta gravità. Ma essendovi laceratura, sembra sia sopraggiunto il tetano, che fece tosto cadere l'ammalato in gravissimo stato. Per troppo egli spirò ieri l'altro sera alle 9 1/2 all'ospedale militare. Non aveva che 22 anni!

Omicidio. — Scrivono da Rimini, 18, al *Ravennate*:

Giorni sono la nostra città venne conturbata da un delitto di sangue; e tanto a ragione inquantochè da lunghissimo tempo tali delitti non erano stati registrati, ma la prima grande impressione venne mitigata dalla conoscenza di non essere stato causato che da brutale sì ma particolare vendetta; ed ecco il fatto quale ho potuto raccogliere da persona bene informata.

Certo Armandi, uno fra primi negozianti di pesce fresco sì abbondante in questa piazza, che da lui veniva asportato in molte principali città d'Italia, trovavasi ad esaminare una partita (peseato) di pesce sulla piazza del Commercio, ed in quel momento, era un'ora circa prima di notte, venne ferito alle reni con un colpo di arma tagliente, e perforante, cadde, e cadendo pronunciò il nome dell'assassino, il quale dalle guardie municipali venne tosto arrestato, e riconosciuto per un suo dipendente da lui licenziato da poco tempo.

L'Armandi fu trasportato all'ospedale, ove tuttora versa in grave pericolo, compianto, perchè uomo onestissimo e di ottima civile condotta: il feritore pur egli venne trasportato all'ospedale ferito, ma lievemente in un braccio dal figlio dell'Armandi il quale trovandosi presente, raccolse l'arma lasciata cadere dal feritore, lo inseguì e lo ferì.

Fortuna volle che le municipali guardie accorse, ed alcuni cittadini poterono impedire che il figlio vendicasse il padre, pur troppo, con altro delitto.

Prestito di Barletta. — Nell'ultima estrazione del Prestito di Barletta, il primo premio di L. 50,000 toccò alla cartella colla serie 4113 N. 30. — La serie rimborsata è la 3489.

La Biblioteca dell'Economista. — Abbiamo ricevuto da Torino con una lettera circolare del Nestore dei tipografi editori d'Italia, il cav. Giuseppe Pomba, il programma divulgato dalla Società *L'Unione Tipografico-Editrice*, per la ristampa della *Raccolta degli Economisti*.

Si tratta nientemeno che di 26 grossi volumi in 8° contenenti la materia di ben 150 volumi ordinari.

Noi auguriamo a' coraggiosi editori un'accoglienza favorevole, tanto più meritata che s'impegnano di far la stampa de' volumi regolarmente, per modo che l'intera Raccolta sia compiuta in tre anni; però ci pare che avrebbero potuto accrescer la Biblioteca ancora d'uno o due volumi per comprendervi le opere tedesche, inglesi o francesi più importanti di economia sociale e di credito, che vennero pubblicate dopo finita la prima edizione.

Il dott. Livingstone. — Dai giornali inglesi apprendiamo che si sono ricevute notizie recenti del dott. Livingstone. L'ultima lettera del dottore è in data del 1° luglio, ed è indirizzata al dott. Kirk. Livingstone scrive al suo antico compagno di viaggio che egli non ha mai avuto la menoma intenzione d'incriminare la sua condotta e che tutte le sue lagnanze erano dirette contro gli arabi. Si sa che il dott. Kirk era stato accusato di aver mandato a vuoto le spedizioni inviate in soccorso di Livingstone.

NOTIZIE ULTIME

È arrivato a Roma il marchese Migliorati, ministro plenipotenziario d'Italia a Atene. Egli ha ottenuto un congedo per suoi particolari affari, e la sua venuta qui non ha alcuna relazione con la questione del *Laurium*, la quale non ha fatto neppur un piccolo passo verso una soddisfacente soluzione.

—

Per tutta risposta alle nuove considerazioni dell'*Osservatore Romano* sulla Conferenza di Parigi noi confermiamo interamente quanto abbiamo annunziato ieri.

L'*Osservatore* ignora di certo che un dispaccio del sig. di Rémusat riconoscendo la aggiustatezza della protesta italiana, assicura che non avrà più a rinnovarsi l'incidente che l'ha provocata. Gli basta?

—

È a Roma il sig. Favre, appaltatore della Galleria del Gottardo. Crediamo sia qui per trattare l'acquisto del materiale che ha servito al traforo del Cenisio e per istabilire la posizione degli ingegneri italiani in quella nuova impresa.

—

Dopo il bollettino di ieri giunse notizia di nuove disgrazie.

Nella 5a sezione del Po Mantovano ai Froldo Brede e Camatta, manifestatosi un sifone in un pozzo contiguo all'argine, questo, vinto dalla corrosione e mancatagli la base, si ruppe, cagionando l'allagamento di tutto il territorio adiacente.

Altra rotta successe nell'argine sinistro dell'Oglio al Froldo Mezzino, pure per fontanaccio in ischiena all'argine, che non fu possibile riparare.

Nella provincia di Pavia nuove breccie s'aprirono nelle arginature dette di Mezzanino, e le acque disalveate inondarono gran parte della campagna.

Nel Cremonese è fortemente minacciato l'argine maestro che difende l'abitato di Casalmaggiore. Sul posto vi sono tutte le autorità, assistite da una compagnia di linea per la necessaria difesa.

Nel Parmigiano è molto pericolosa la fronte di Pingiò: si fa ogni sforzo per evitare il disastro, che si teme imminente.

Nella provincia di Piacenza l'argine detto del Boscone crollò, tornando vano ogni riparo.

Sulla fronte di Guastalla e Gualtieri, in provincia di Reggio-Emilia, temevasi imminente una rotta: per impedirla, in aiuto degli operai fu spedito un battaglione di truppa.

Nella provincia di Rovigo due altre rotte si ebbero, l'una nell'argine di Po di Tolle e l'altra nell'argine sinistro di Po di Gnocca. Sono poi fortemente minacciate varie località tanto nella provincia di Milano, ove si teme per la corrosione manifestatasi sulla fronte di S. Rocco, quanto in altre provincie, fra cui nel basso Polesine, ove destò qualche allarme il sostegno di Polesella.

Nel Modenese tutte le autorità si adoprano col massimo zelo per provvedere d'alloggio e di vitto 400 e più persone, che furono costrette ad emigrare dopo la rotta sotto Revere ieri annunciata, trovandosi invaso dalle acque tutto il territorio, compreso fra Secchia e Panaro.

Nella provincia di Padova tutti i fiumi continuano in piena, cioè il Bisatto, il Frassine, il Canal d'Este, il Canal S. Caterina, il Gorzone, il Bacchiglione, il Roncajette ed il Pontelungo. Mancano notizie particolari, ma si sa che la piena è superiore a qualunque altra e che si temono gravi disordini, specialmente lungo la sezione 2a del Gorzone.

Anche il fiume Adige è tumescente. Si stanno rialzando le arginature in più luoghi: però non si hanno notizie di gravi disastri.

A danni gravi ieri mattina fu esposta la città di Reggio (Calabria) pel torrente Callopinace gonfiatosi improvvisamente in causa della pioggia dirottissima caduta durante la notte. Squarciatosi l'argine, restò allagata la parte bassa della città, rovinando case, giardini, strade, i condotti del gaz, i macelli pubblici e le spalle dei ponti Sant'Agata e Boetto, per cui fu forza sospendere le corse della ferrovia Reggio-Pellaro. Si ebbero sgraziatamente 4 vittime, e danni economici gravissimi.

A Catania vi furono guasti non lievi lungo la linea ferroviaria Catania-Leonforte, in causa della pioggia caduta nella notte dal 22 al 23 che danneggiò l'argine e produsse un abbassamento di circa 60 centimetri.

Finalmente un'altra inondazione si ha ad deplorare nella provincia di Ravenna, ove restò squarciato l'argine destro del Sillaro per corrosione frontale che non fu possibile impedire.

Le pioggie, che pur troppo continuano, ci fanno temere nuove disgrazie, perchè gli argini dopo tanto tempo da che durano le piene, vanno sempre più rammollendosi sulla fronte, e quindi più difficile riesce il sostenerli. Tuttavia dobbiamo confortarci che dovunque è mirabile l'attività del personale del Genio civile e della truppa di linea, e dei pontieri i quali con abnegazione veramente esemplare si prestano dove maggiore è il pericolo, reso ancora più grave dalle opposizioni degli operai che rifiutano di accorrere alle difese, preferendo di stare inerti spettatori di tante disgrazie.

—

Abbiamo da Sassari in data del 18 corrente interessanti e veramente confortevoli notizie sulla celebrazione di paci in Sedini, desiderate da lungo tempo e preparate con assiduo zelo dalle autorità e da molti cospicui cittadini di quei luoghi.

Erano 29 famiglie di otto comuni dell'Anglona interessate in questo solenne atto di pace.

Il 13 corrente si recarono a Sedini il prefetto comm. Serpieri, assistito dal solerte ispettore avvocato Angelelli, e dal R. delegato straordinario del comune di Castelsardo, e monsignor vescovo della diocesi con cinque sacerdoti.

In un campo aperto presso Sedini si riunirono dapprima in lontani gruppi gli interessati, per raccogliersi poi in ordinate file secondo che erano offesi od offensori per le uccisioni ed i ferimenti avvenuti da un decennio circa.

Postisi di fronte e facendo ala al prefetto ed al vescovo, passarono a darsi il bacio della pace ad uno ad uno, e mentre dapprima si era manifestata una certa renitenza, così, trovatisi gli uni rimpetto agli altri, si cominciò a manifestare la più sincera cordialità da ogni parte.

Come si è detto, le famiglie erano 29, cosicchè i presenti fra parenti ed affini sino alla quarta generazione arrivavano a circa 1200 che si dettero il bacio della pace.

Faceva corona a questo spettacolo una folla di oltre 2000 persone, e la cerimonia riuscì commoventissima e tale da lasciare la più profonda impressione in quegli animi così facili all'impeto degli affetti.

Nel restante della giornata e nel mattino appresso si ebbe la soddisfazione di assistere alle manifestazioni della più sincera gioia, e tutto dà a credere che le paci così solennemente celebrate saranno durature.

L'intera Anglona ne risentirà i più benefici effetti, sia per la remozione di tante cause di reati, sia per lo svolgimento morale ed economico del paese, dove prima l'odio ed il timore continuo di vendetta teneva paralizzata l'agricoltura ed il traffico. Il buon esempio speriamo che sarà imitato in altri comuni e recherà dappertutto buonissimi frutti.

Intanto l'opera data a conchiudere le paci nell'Anglona torna a grande onore del prefetto non meno che di monsignor vescovo di Sassari e dei mediatori che s'adoprarono non poco a vincere le repugnanze e le difficoltà ragguardevoli dell'impresa.

Tra questi mediatori vanno segnalati specialmente il giudice di tribunale avv. Antonio Marongiu e suo nipote don Nicola, il parroco di Sennori don Antonio Vincenzo Sisto, il pretore di Castelsardo Filippo Diaz, ed il signor Pietro Rivano, commissario di sanità marittima.

I sindaci dei comuni dell'Anglona assistettero quasi tutti all'atto solenne e con essi il vicepretore di Bulvi avv. Domenico Manca.

—

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente:

S. M. il Re ha ordinato un lutto di Corte di 20 giorni, a cominciare dal 23 corrente ottobre, per la morte ufficialmente annunziata di S. M. Carlo XV Luigi Eugenio, Re di Svezia e Norvegia.

—

Riproduciamo, per non essere stato pubblicato nella prima edizione del foglio precedente il seguente

Dispaccio partic. dell'Opinione

Napoli, 23. — Questa mattina S. M. il Re ricevette la Giunta municipale, e più tardi l'inviato svedese, generale Wergeland, col quale s'intrattenne quasi un'ora.

La rassegna navale avrà luogo domattina, se il tempo lo permetterà.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 23. — Teofilo Gautier è morto.

Il *Bollettino conservatore repubblicano* respinge il progetto della presidenza a vita, affermando ch'esso non ebbe mai un carattere serio.

Berlino, 23. — La Camera dei signori terminò la discussione generale del progetto relativo alla sistemazione dei distretti. Il ministro dell'interno ne raccomandò l'approvazione.

Gumbinnen, 23. — Il colèra è scoppiato pure nella città russa di Bialystock, nel governo di Grodno.

Napoli, 24. — Il temporale di ieri consigliò di rimandare a domani la rivista della flotta.

S. M. il Re nominò il generale Wergeland, inviato straordinario del Re di Svezia, grande ufficiale dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Venezia, 24. — Il *Rinnovamento* ha un telegramma di Polesella il quale dice che il Po ruppe l'argine destro fra Sermide e Revere.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 24	Vienna 24	Berlino 23
Prestito franc. 5 %	87 02	— —	— —
Rend. franc. 3 %	53 92	— —	— —
" " 5 %	84 27	— —	—
" italiana 5 %	68 55	— —	66 1/8
" austriaca	— —	69 55	— —
Consolid. inglese	92 5/16	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	483 —	201 20	124 5/8
Obbligazioni dette	260 —	— —	— —
Ferr. romane Azioni	147 —	— —	— —
Obbligazioni dette	189 —	— —	— —
Obbl. ferr. V.E. 1863	201 —	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	206 —	— —	— —
Ferr. austriache	— —	330 —	204 5/8
Cambio sull'Italia	8 1/4	— —	— —
Obbl. Regia tab.	487 —	— —	— —
Azioni	800 —	— —	— —
Londra a vista	25 72	— —	— —
Aggio dell'oro p.m.	12 —	— —	— —
Mobiliare	— —	287 —	203 5/8
Banca Austriaca	— —	986 —	— —

	Londra, 23
Consolidato inglese	92 1/8
Rendita italiana	66 7/8

Titoli	Roma, 24	Firenze, 24
Rendita italiana 5 %	74 77 1/2	74 52 1/2
Imprestito Nazionale	— —	70 —
Dette piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	511 —	— —
Detti Emiss. 1860-64	78 65	— —
Prestito romano Blount	72 20	— —
Detto Rothschild	74 40	— —
Banca Nazionale italiana	— —	1988 —
Banca Romana	2201 —	— —
Banca Generale	588 —	— —
Banca Toscana	— —	1915 —
Banca italo-germanica	— —	— —
Banca austro-italiana	538 50	— —
Azioni Tabacchi	— —	856 —
Obbligazioni dette 6 %	— —	528 —
Strade ferrate Romane	144 —	— —
Obbligazioni dette	207 —	— —
Strade ferr. Meridionali	— —	478 —
Obbligazioni dette	— —	[illegible] —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	545 —
Società Romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. gas	677 50	— —
Gaz di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	100 —	— —
Società terr. di Roma az.	— —	— —
Londra tre mesi	— —	27 45
Francia a vista	— —	108 08
Napoleoni d'oro	— —	22 17
Credito immobiliare	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	530 —	— —
Credito mobiliare	— —	1143 1/2

GIACOMO DINA, Direttore

ROMBALDO GIOVANNI, Gerente.

OPERE MEDICHE DEL DOTTOR CARLO DE BRUC

1. **TRATTATO DELL'ELETTRO-GALVANISMO** applicato alla medicina, seguito da un cenno sull'applicazione dei metodi galvano-chimico e galvano-caustico, e da una memoria sulla cura idrofoba, del dott. *De Bruc*, 1 vol. di pag. 360. Napoli, 1865, quarta edizione, L. 5.

2. **FORMULARIO MEDICO ECLETTICO ITALIANO**, in cui si riassumono tutte le Farmacopee Italiane ed i Formulari e Codici francesi, inglesi, tedeschi, americani, belgi, spagnuoli, russi, portoghesi, svedesi, ecc., preceduto da nozioni di materia medica, contenente oltre a 5000 ricette, formule e descrizioni dei primi medici nazionali e stranieri. Opera indispensabile ai medici e farmacisti, ed utile a tutti. Settima edizione, un volume di pag. 492. Milano, 1863, riveduto, corretto ed ampliato dal dott. *Carlo de Bruc*. Prezzo L. 4 50.

TRATTATO PRATICO delle malattie degli organi generatori dell'uomo e della donna, corredato d'un Albo di figure esplicative, pel dottor Carlo de Bruc; terza edizione contenente la descrizione, il dignostico, il prognostico, ed i modi di cura delle numerose malattie dei detti organi, 1 vol. di pag. 536. Napoli, 1864 L. 6.

4. **FORMULARIO AMERICANO** o raccolta di ricette dei più distinti medici americani, compilato dal dottor Carlo de Bruc. Prima edizione, un volume di pagine 176. Napoli 1864. L. 2 50.

5. **NUOVI STUDI** sulla **VISIONE** pel dott. Carlo de Bruc. Opuscolo di cent. 80.

6. **[illegible]** delle ulceri varicose delle gambe pel dottor De Bruc cav. Carlo. 1 volume di pag. 52. Napoli 1863. Prezzo L. 2 40.

7. **ALLOPATIA OMEOPATIA** ed eclettic ismo, o: Perchè io sono eclettico in medicina, pel dottor De Bruc cav. Carlo. Opuscolo di pagine 32. L. 1.

Deposito generale in Napoli presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, già Toledo, 53. — Firenze stessa Ditta, via via Cavour, 27.

Si spedisce franco in tutto lo Stato contro vaglia postale.

N.B. Chi desidera l'invio raccomandato per posta aumenti cent. 30.

FERNET-BRANCA

BREVETTATO DAL REAL GOVERNO

Dai Fratelli BRANCA e C., via S. Prospero, 7, Milano.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato nè perfezionato, perchè *vera specialità dei fratelli Branca e C.* e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di *Fernet* non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col *Fernet-Branca* e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere multa e danni.*

ROMA

Il 13 marzo 1869.

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

« 1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il FERNET-BRANCA riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2 Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

« 3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico, che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del FERNET-BRANCA non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

« 4° Quei che hanno troppa confidenza col liquido d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute meglio prevalersi del FERNET-BRANCA nella dose suaccennata.

« 5: Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di Fernet-Branca in poco vino comune. [illegible] ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò, debbo una parola d'encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che ne rilascio il presente.

« Dott. cav. LORENZO BARTOLI
Medico primario
degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI

Gennaio, 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'Agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa* avuto campo di esperimentare il FERNET DEI FRATELLI BRANCA, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da anatomia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. **Carlo Vittorelli**
Dott. **Giuseppe Felicetti**
Dott. **Luigi Alfieri**

Mariano Tofanelli, Economo provveditore: Sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

Per il Consiglio di Sanità
Cav. **Margotta**, Seg.

DIREZIONE
dell'Ospedale Generale Civile
DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riescì un buon tonico.

Per il Direttore Medico
Dott. **Verga**.

PREZZO		in Milano	in Roma	in Napoli	in Firenze
	Bottiglia di litro	L. 4 00	L. 4 50	L. 4 00	L. 4 20
	Id. semplice	» 3 00	» 3 00	» 3 50	» 3 25
	1/2 bottiglia	» 1 50	» 2 00	» 1 60	» 1 70

Deposito in Roma, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. — Napoli, stessa Ditta via Roma già Toledo, 53 — Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27 e presso tutti i caffè, droghieri e liquoristi.

Si spedisce contro Vaglia postale in tutta Italia ed all'estero, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

PRIVATIVA ESCLUSIVA

Polveri Antigonorroiche che vincono l'infiammazione ed ogni genere di *Scolo*, L. 3.

Soluzione Antiulcerosa che cicatrizza ogni specie d'*Ulceri* senza il bisogno della Pietra infernale. L. 3

Unguento Risolvente che scioglie *Glandole* ingrossate, *Gozzo* ed indurimento alle *Mammelle*. L. 3.

Sciroppo Antivenereo che guarisce la *Lue venerea*, *Ulceri*, ecc., depurando il sangue L. 5

Iniezione e Pillole Antigonorroiche che asciugano *Scoli* e *Fiori bianchi* i più ostinati. L. 5.

A GARANZIA D'OGNI CONTRAFFAZIONE perchè in via d'abuso non si [illegible] altri rimedi per quelli stessi e ad uso di quelli del *Dott. Tenca* si dovrà [illegible] col rimedio l'istruzione in *stampa firmata a mano*, più sull'apertura dell'[illegible] si dovrà vedere il *marchio* e *segno distintivo* state accordate dal *Ministero* al *Dott. Tenca* in via di *Privativa* come l'inventore e preparatore, su cui [illegible] anche qui la propria *firma* e *nome*. — (Dott. dà *Consulti* per corrispondenza e *Visite* in casa dalle 2 alle 4, Via Passarella, n° 15, Milano).

Depositi: in *Roma*, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. *Napoli*, stessa Ditta via Roma già Toledo, 53. *Firenze*, stessa Ditta, via Cavour, 27. *Piacenza*, Fratelli Molloni. *Brescia*, Girardi. *Cremona*, Agnesi [illegible] e Comp. *Verona*, Frinzi. *Rovigo*, Castagnoli. *Venezia*, Longega. *Lodi*, Dusati. *Cagliari*, Doga.

Per commissioni all'ingrosso dirigersi esclusivamente all'Agenzia Commerciale, Via Galline, n° 1, Milano.

Grande ed Unica
ESPOSIZIONE DI MOBILIO
D'OGNI GENERE

Roma, Piazza Rondanini n. 48, piano 1°

INGRESSO LIBERO

Proprietà di PIETRO CATTANEO

Nei Magazzini di Firenze si vende tutto per stralcio.

AVVISO INTERESSANTISSIMO

per consultazioni
su qualunque siasi malattia

La Sonnambula ANNA D'AMICO essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia ed all'Estero per le tante operate guarigioni insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera *franca con due capelli* ed i sintomi della persona ammalata, ed un vaglia di L. 5, nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e la loro cura. I consultanti di Francia spedir debbono un vaglia postale di L. 6. Quelli degli Stati austriaci spediranno 3 fiorini di Banconote.

In mancanza di vaglia postali di qualunque siasi Regno potranno inviare lire 6.

Le lettere devono dirigersi raccomandate al prof. P. D'AMICO, via Largo S. Giorgio, 777, in Bologna (Italia).

ODORE DEI PIEDI SUDATI

L'HYDROCERASINE, acqua di Toeletta igienica distrugge istantaneamente il cattivo odore del sudore, che modera senza arrestare, permette le lunghe marcie ed è anche preservativo delle gelature.

Philippe e C., rue d'Enghien, 24, Paris. Deposito in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, N. 10.

Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi, Garneri, farm. Inglese al Corso e Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena 46, 47, Firenze, via Cavour, 27. Napoli, via Roma, 53. (3)

DIFFIDA

Venuto a cognizione del sottoscritto, la falsificazione della **Vera tela all'Arnica**, si avverte che questa sola e vera porta sull'enveloppe la firma del fabbricatore **O. GALLEANI**, Farmacista, 24, via Meravigli, Milano.

DEPOSITO GENERALE presso il Chimico Ottavio Galleani, via Meravigli, farmacia, 24, Milano, il quale spedisce in tutta Italia ed estero contro vaglia postale. Depositi succursali in Roma, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena 46, 47, farmacia Garinei, Michele Scarpini e Fate-Bene-Fratelli. Napoli Ditta A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53; farm. Scarpitti, Leonardo Romano e Pietro Viappiani; A. C. Salti, rappresentante generale, vico Corazzieri a Toledo, 23; farmacia del Caprio; Ernesto Wernastel; Valentino Sagese; Barnaba; Luigi Eletto; Curato Generoso; Catelo; A. Cannone; Achille Licenziati; Abocola; Patricciani; D'Agostino. Firenze, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

PASTICCHE PETTORALI

DI POLIGALA VIRGINIANA

DEL FARMACISTA V. [illegible]

Sono di effetti prodigiosi contro tutte le affezioni della gola, del petto e dei polmoni, come flussione della trachea, bronchite, catarro polmonare, raucedine, angina, grip, croup, tisi, in qualunque stadio trovasi, asma, ecc., ecc. Combattono validamente e con prontezza la tosse sì nervosa che prodotta dalle suscitate infermità.

Tutti quegli individui che hanno disposizione alle infreddature troveranno in queste pasticche il sovrano rimedio.

Prezzo L. 1 50 la scatola con istruzione relativa. — Laboratorio-Farmaceutico, di A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. — A Dante Ferroni via della Maddalena, 46 e 47, Roma. — Stessa Ditta, via Roma (già Toledo), 53, Napoli. — Deposito in tutte le farmacie d'Italia e dell'Estero.

Al Tempio di Flora
Polvere di Cipro e Riso

Utilissima nelle irritazioni della pelle, indispensabile per ogni toeletta, rendendo bianche e morbide le carni.

In pacchetti da cent. 60 ed 80, profumati agli odori di rosa, patchouli, millefiori, violetta, muschio senza odore. — Fabbrica italiana di profumerie igieniche A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, e via Panzani, 18, *Firenze*.

Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47.

Napoli, stessa Ditta, via Roma, già Toledo, 53.

Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del Committente.

Colla liquida forte

Boccetta da cent. 50, 75

Laboratorio di specialità chimiche di A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. — Roma, Ditta A. Dante Ferroni via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma, 53.

PARFUMERIE DE CHARDIN HADANCOURT

BUREAUX et MAGASINS

Boulevard Sébastopol, 16 bis, PARIS

USINE A VAPEUR A ASNIÈRES (Seine)

GRANDE FABRICATION
DE
SAVONS TRANSPARENTS
à la Glycérine
à toutes Odeurs

DÉPOT de ces Savons et de tous les autres Parfums, Extraits d'Odeurs, Eau de Toilette, Sachets, etc.

Chez FILIPPO COMPAIRE, al Regno di Flora, Roma, via del Corso, 396

SCIROPPO VEGETALE CATARTICO

ANTIBILIOSO PURGATIVO
DEPURATIVO E RINFRESCATIVO
DEL SANGUE E DEGLI UMORI
DEL P. A. CLOUWER.

Da oltre cinquanta anni di esperienza, questo prodigioso rimedio prontamente guarisce, a preferenza di ogni altro, tutte le malattie non escluse le più ribelli inveterate cronicità. Angiola Tosi di Firenze, guarita prontamente di un grave e cronico ingorgo del fegato e della milza, associato all'erpetre.

Vendesi in Firenze, via Porta Rossa a L. it. 1 40 la boccia con libretto d'istruzione dall'unico depositario, sig. Leopoldo Signorini, farmacista.

Prezioso Ritrovato

per ridonare ai capelli bianchi il color naturale sia nero, che castagno senza bisogno dei soliti bagni usati colle tinture sino ad oggi conosciute, le quali, oltre ad infiniti incomodi nel modo di loro applicazione possono cagionare gravi sconci o anche danni non lievi alla salute.

Per la cura dei capelli per impedire per sempre la caduta nulla havvi di più innocuo e di migliore che la POMATA IGIENICA detta di FELSINA, inventata da *Luigi Gerbella*, e da tempo esperimentata con meravigliosi successi. Si garantisce l'effetto: e dippiù che non macchia nè pelle, nè biancheria; vantaggio questo immenso poichè permette di poterla adoperare semplicemente come pomata qualunque per toeletta

Prezzo L. 4 e L. 2 50 il vaso con istruz.

Dirigersi in Bologna dall'inventore Luigi Gerbella. Deposito in Roma, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46, 47, Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53 Firenze, stessa Ditta via Cavour, 27. Genova, Bruzza. Bologna, Bortolotti. Parma, G. Renaud. Milano, Agen. Gaberlotti. Venezia Longega. Livorno, Chelucci, Massa Provandi. Si spedisce ovunque ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

TIMIAMA del Serraglio.
CARTA ORIENTALE

per profumare e disinfettare gli appartamenti, preparazione del chimico farmacista Salvatore Stresino, mediante poche strisciolline di questa carta si purifica l'aria chiusa nelle camere degli ammalati senza aprirne le finestre.

Nelle località o paesi ove l'aria non è perfetta sarà utilissimo l'uso frequente di ardere questa carta particolarmente nelle camere da letto.

Prezzo L. 1 50 la Scatola.

Fabbrica di Profumerie igieniche di di A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze. Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena 46 e 47, Roma. Stessa Ditta, via Roma 53. Napoli deposito succursale in Livorno (Toscana) Dunn e Malatesta via V. E. 11.

SOTTOSCRIZIONE pubblica

Società Anonima fondatrice per la concentrazione della Torba in Italia e conseguenti bonifiche. Capitale di fondazione L. 500,000, diviso in 2000 azioni di L. 250.

1° Versamento L. 25.

Le Sottoscrizioni si ricevono alla Casa di cambio di A. Dante Ferroni, via della Maddalena, n. 48, Roma. Via Roma, già Toledo, 53, Napoli. Via Cavour, 27, Firenze.

I sottoscrittori delle provincie spediranno L. 25 in vaglia postale per ogni azione. Programmi gratis.

SUCCO CONDENSATO
della corteccia
DI NOCE SAN GIOVANNI

Col quale ritorna il color naturale alla capigliatura ed alla barba, e senza recar alcun inconveniente alla salute delle persone che se ne servono, essendo una sostanza tutta vegetale.

Prezzo L. 4.

Deposito generale in Roma, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma, già Toledo 53. Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27.

Contro vaglia postale si spedisce in provincia dove avvi ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

A COLORO CHE AMANO GUADAGNARE
e non perdere sul Lotto

Del pregio vero delle Regole di Gaetano D'Anna Piazza per indovinare i numeri del Lotto fanno fede le centinaia di numeri a posti, i moltissimi ambi, i molti Terni, e le non poche quaterne vinte su tutte le Ruote nei pochi mesi posteriori alla pubblicazione di quelle, e testimoniate da ben mille lettere di ringraziamento e di lode, e da ben diciassette Giornali.

Per avere i due Opuscoli sinora pubblicati si diriga in Corleone (Sicilia) via Marsala, n. 43, un Vaglia di Lire 7 al sig. Gaetano D'Anna Piazza.

Deposito generale in ROMA presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 — Napoli stessa Ditta, via Roma, già Toledo, 53. — Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27.

Nelle Ditte suddette trovasi pure il deposito del

LAPIS TRASMUTATORE

del Chimico GULDRIM GIUSTO

SCATOLA COMPLETA L. 4.

NB. Si spedisce in tutto lo Stato contro vaglia postale col trasporto a carico del committente; ove vi è ferrovia diretta.

INIEZIONE VEGETALE

Ottima per la cura di tutti gli scoli di natura venerea non solo, ma ancora per i così detti riscaldamenti, sviamenti, ecc., sì negli uomini che nelle donne.

Questa iniezione, composta con alcuni preziosi vegetabili del Perù e del Paraguay, agisce così benignamente, che non produce alcun dolore, nè bruciore, come sogliono accagionare le altre iniezioni composte con sostanze minerali le quali ben rara è la volta, che non generino ristringimenti uretrali, ecc.

Molti anni di esperienza hanno fatto constatare a valenti pratici, come l'unica che guarisce con grande prontezza in qualunque stato si trovi la malattia.

Prezzo — Ogni Bottiglia L. 1 40 colla relativa istruzione.

Deposito generale presso le farmacie Signorini in Firenze, via Porta Rossa, via dei Neri, viale Principe Amedeo e Porta San Gallo.

Depositi succursali: Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via de la Maddalena, 46 e 47. — Napoli, stessa Ditta, via Roma, già Toledo, 53. — Pisa, farmacia Carrai — Arezzo, farmacia Ceccherelli — Bologna, farm. Zarri. — Livorno, Dunn e Malatesta — Siena farmacia Bizzarri.

OLIO
DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO

Preparazione del farmacista ZANETTI di Milano via Ospedale 30

L'Olio di Fegato di Merluzzo, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido; oltre quindi alla proprietà tonico-nutriente dell'Olio di Fegato di Merluzzo per se stesso, possiede anche quello che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggidì. — Prezzo della Boccetta L. 3.

DEPOSITI — Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47, e farmacia Garneri; Napoli, stessa Ditta, via Roma, già Toledo, 53; Firenze, farmacia della Legazione Britannica, Orlandini, Bizzarri, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, farmacia Garneri ed in tutte le farmacie d'Italia.

Controllo alle Estrazioni
DEI
PRESTITI A PREMI NAZIONALI ED ESTERI

Grandissimo è il numero dei Prestiti a premii emessi, e immenso è il numero delle obbligazioni di essi che circolano per mani di ogni classe sociale: non a tutti per altro è dato tener dietro al continuo avvicendarsi di estrazioni che vengono sortite quasi ogni dì e che tranne alcuni giornali a ciò dedicati pochi o niuno si dà cura di notificare a chi pure vi avrebbe tanto interessamento; oltre ciò quand'anche posseggano il mezzo per conoscerle non a tutti torna gradito perdere tempo nel rintracciare tra lunghe serie di numeri il suo cui forse toccò premio o rimborso perlochè numerosissimi giacciono questi ancora inesatti.

A fine pertanto di rendere utile cosa ai signori detentori di obbligazioni la Direzione del *Monitore Finanziario Internazionale* ha disposto che presso il suo ufficio nella Casa di Cambio di **A. Dante Ferroni** in Roma, venisse ordinato un regolare servizio di controllo di cui potranno tutti indistintamente giovarsi, trasmettendo indicazioni del Prestito cui appartengono le Cedole con serie e numero delle relative cartelle, accompagnate da nome cognome e domicilio del possessore mittente.

L'Ufficio controlla gratuitamente le obbligazioni colle estrazioni eseguite a tutto il giorno d'arrivo della domanda accompagnata dall'importo di provvigione anticipata, come alla distinta qui sotto, per un anno obbligandosi a verificarle in ogni estrazione che ha luogo e di darne avviso con lettera quando esse riescono vincitrici, offrendosi inoltre per il ricupero dei premi ed altro SENZA ALCUN INTERESSE.

Provvigione annua anticipata

Da 1 a 5	Obblig. anche di diversi Prestiti centesimi	30	l'una
Da 6 a 10	»	25	»
Da 11 a 25	»	20	»
Da 26 a 50	»	15	»
Da 51 a più	»	10	»

Dirigersi alla Direzione del *Monitore Finanziario Internazionale*, via della Maddalena, num. 48, ROMA.

Le domande tanto d'Italia che dall'estero dovranno essere accompagnate da vaglia postale col relativo prezzo come da distinta qui sopra.

N.B. La Direzione del *Monitore Finanziario Internazionale* s'incarica:

1. Della vendita ed acquisto di tutti i valori quotati alla Borsa, Nazionali ed Esteri, senza altra provvisione che quella di diritto degli agenti di Cambio.

2. Dell'acquisto e vendita di tutti i valori non quotati, specialmente di Obbligazioni di Prestiti a Premi Nazionali ed Esteri, per trattativa stabilite di comune accordo.

3. Dell'incasso di buoni, di cuponi d'interessi e di dividendi.

4. Del pagamento di tutte le sottoscrizioni, di tutti i versamenti, conversioni, rimborsi di azioni, d'obbligazioni e di depositi.

A volta di corriere sarà dato avviso d'ogni arrivo di denaro.

INCHIOSTRO INDELEBILE

Per marcare seta, cotone e tela in pochissimo tempo e senz'alcuna preparazione. Non scolora col bucato, nè si cancella con qualsiasi processo chimico.

Prezzo L. 1, con istruzione.

Laboratorio di specialità chimiche di A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 Firenze. — Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. — Napoli, stessa Ditta, via Roma, già Toledo, N. 53. — Ai rivenditori sconto d'uso.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.